

VASCELLO

GABRIELE LAVIA E I CANTI DI LEOPARDI

DA GIOVEDÌ L'ATTORE È PROTAGONISTA DI UNA MARATONA CHE SABATO E DOMENICA METTE IN CARTELLONE "IL SOGNO DI UN UOMO RIDICOLO" DI DOSTOEVSKIJ



COSÌ GLI INVITI

Vascello, via Giacinto Carini 78 tel. 06-5898031. Inviti al costo di 5 euro giovedì 5 ore 21 (Lavia dice Giacomo Leopardi) e sabato 7 ore 21 (Il sogno di un uomo ridicolo), telefonando all'899.88.44.24 giovedì 5 dalle 14 alle 14,50 (per giovedì 5) e venerdì 6 dalle 13 alle 13,50 (per sabato 7).

Gabriele Lavia affronta in sequenza Leopardi e Dostoevskij al teatro Vascello. Autori, scritture, profondità, pensieri che sono nelle sue corde. Giovedì 5 e venerdì 6 annuncia un appuntamento scenico che esplicitamente s'intitola "Lavia dice Giacomo Leopardi", con poesie di cui, lui sostiene, basta enunciare il suono. Sì, perché non legge né interpreta i versi, li trasmette al pubblico, rimanendo praticamente immobile, facendo una sostanziosa maratona quasi rimanendo fermo sul posto. Dando senso alla forma e alla sostanza di molte liriche dei Canti, e non soltanto: da "A Silvia" a "L'infinito", dal "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" a "Il sabato del villaggio", a "La sera del dì di festa". Questioni dell'animo, dello spirito, dell'esistenza. Sabato 7 e domenica 8 ha in serbo un suo cavallo di battaglia teatrale, "Il sogno di un uomo ridicolo" di Dostoevskij, che lo vede interprete e regista in una clamorosa camicia di forza, nella figura di un uomo auto-recluso, condannato, serrato in una contenzione simbolica ma anche annullante. Un uomo, decidendo di suicidarsi, si addormenta davanti alla rivoltella, e sogna il suicidio e la vita d'una umanità rovinata, dopo la morte.

Rodolfo di Giammarco